Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 35 (1984)

Heft: 4

Artikel: Alcune note sul restauro di Castelgrande a Bellinzone nel progetto dell'architetto Aurelio Galfetti

Autor: Botta, Mario

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-393560

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIO BOTTA

Alcune note sul restauro di Castelgrande a Bellinzona nel progetto dell'architetto Aurelio Galfetti

Il Castelgrande di Bellinzona rappresenta un monumento con il quale si è costantemente confrontato lo sviluppo urbanistico della città. Ma la sua presenza è pure stata accettata come un inevitabile prezzo da pagare in cambio di una testimonianza estetica. Proprio contro questa visione superficiale si inserisce il progetto dell'architetto Aurelio Galfetti volto a ridare all'intero complesso (colle e castello) un ruolo attivo nella vita cittadina, evidenziandone il valore storico e al tempo stesso studiando una definizione degli spazi in sintonia con le nuove esigenze.

Bellinzona è la città dei castelli.

Così è detto, scritto e raccontato dalla tradizione e dalla storia di questo luogo che riconosce nel sistema di sbarramento (militare-doganale) fra le terre a nord e quelle a sud la ragione stessa della fondazione e della vita della città. Castelgrande è dei tre castelli quello che emerge dal piano sul colle attorno al quale ha trovato sviluppo e configurazione la città. La posizione strategica-geografica nel contesto del disegno urbano fa del Castello e del suo colle l'elemento cardine con il quale si è costantemente misurato-confrontato lo sviluppo urbanistico della città. In effetti questo colle – uno sperone di roccia sopravissuto all'erosione glaciale – si è sempre configurato nella storia urbanistica come uno sbarramento naturale fra i settori sviluppatisi a nord e a sud della città murata, la sua struttura orografica lo caratterizza come una rocca che sorge imponente e rocciosa sul fronte nord e con un più dolce declivio sul fronte sud, ma tale da costituire un'emergenza del tutto particolare e straordinaria rispetto al piano della valle dove si trova la città.

La storia dello sviluppo urbanistico di Bellinzona, fino ai recenti ultimi sciagurati decenni, è la storia stessa del confronto della città e dei suoi continui nuovi bisogni con questo suo colle. E' la storia di un accerchiamento continuo, una sorta di lotta tesa a dominare, controllare, rendere civile e urbana una presenza sotto certi aspetti anomala rispetto alle leggi e alle regole dello sviluppo cittadino. In quest'ottica la presenza di Castelgrande e del suo colle nella storia urbanistica di Bellinzona è stata accettata o forse anche subita, come una sorta di inevitabile prezzo da pagare in cambio di una testimonianza estetica-orografica che ravvisa nel castello e nel suo colle un messaggio di storia e di memoria che appartiene oramai all'intera comunità. In effetti poche sono le indicazioni o le tracce che possono suggerire una diversa interpretazione: quello che fu un tempo un centro di interesse e di potere che anche fisicamente dominava la vita, i traffici e i commerci della città storica nella città moderna non ha saputo assumere altro ruolo che quello di un luogo e di una struttura margi-

nale rispetto alla vita e agli interessi della collettività. In questo senso un grande patrimonio architettonico-paesaggistico è escluso come parte attiva dalla vita della città e il suo messaggio lasciato abbandonato alla sola fruizione estetica.

Il progetto Galfetti

L'interesse che è possibile recepire nella proposta di restauro elaborata dall'arch. Galfetti risiede, allo stato attuale dei lavori, (non è ancora possibile pronunciarsi sul messaggio del linguaggio architettonico) proprio nell'idea di ricupero dell'intero complesso (castello e colle) come parte attiva in un nuovo ruolo nella vita della città. Una struttura architettonico-paesaggistica per molti decenni rimasta ai margini viene riproposta come parte emergente nell'intento di catalizzare nuovi interessi nell'uso e soprattutto nella lettura e nell'interpretazione che viene data a talune parti della città. Con il ricupero dell'intero colle come nuova struttura unitaria (a destinazione parco urbano) è possibile riqualificare l'interpretazione stessa dell'intero centro storico, che ritrova nella emergenza orografica del colle e nel castello un segno fisico capace di testimoniare-simboleggiare una nuova-antica entità: «la città storica» che potrà meglio svolgere la propria azione e il proprio ruolo nell'ambito dell'intero sviluppo urbanistico. Il ricupero del colle e del castello come presenza unitaria rafforza il disegno della città storica che gli fa da corollario, evidenzia il sistema delle cinte murate dei collegamenti difensivi, mette a nudo le differenti parti paesaggistiche che il castello ha generato.

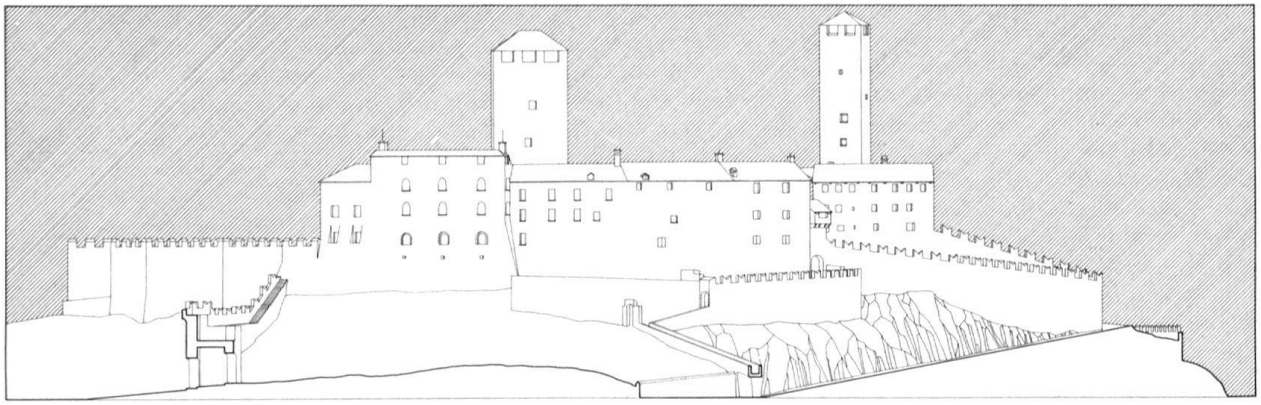
L'idea di Galfetti di agire sull'insieme colle-castello è in effetti un'intuizione progettuale chiara e precisa per qualificare le differenti parti. Il castello cessa d'essere un'entità astratta-letteraria-simbolica e ritorna a radicarsi come struttura architettonica reale in un contesto fisico preciso che diviene parte determinante nella lettura di un nuovo disegno urbano. I collegamenti di accesso, come le vecchie mura si situano in posizioni strategiche che di volta in volta ridefiniscono le differenti parti di territorio; roccia-verde-vigneto che entrano anche in termini formali come nuove immagini del paesaggio cittadino.

Nel progetto di intervento proposto da Galfetti traspare una continua volontà di relazionare le differenti parti, disegnate e distinte, come fossero tessere di un mosaico di un'immagine più vasta.

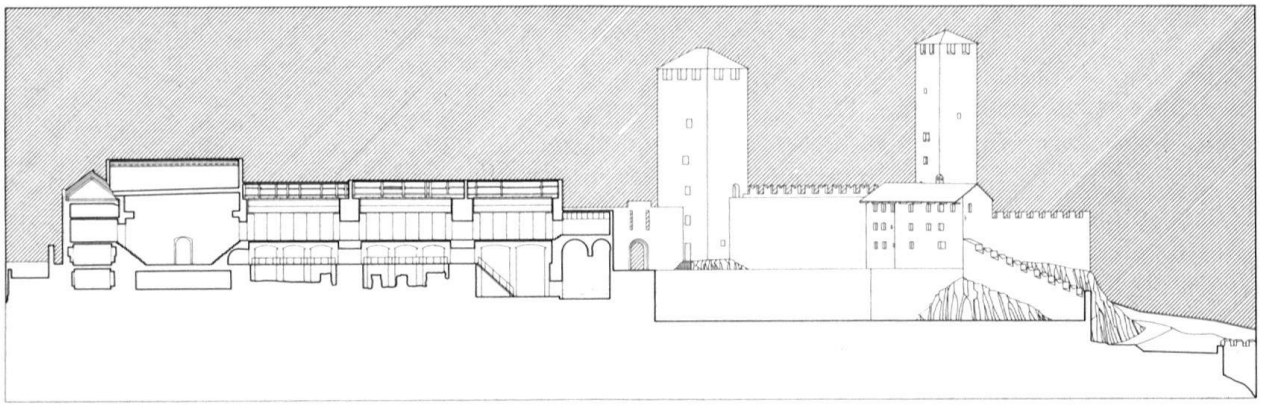
Le linee segmentate delle murate che si snodano sugli angoli, disegnando torri e contrafforti, diventano i limiti di differenti trattamenti che in tal modo si caratterizzano e si evidenziano reciprocamente.

Fig. 1 Nel piano d'insieme l'architetto pone in risalto con grande sensibilità le differenti parti che vengono ricondotte ad un unico disegno progettuale. Quel che era un residuo di natura nel bel mezzo del disegno urbano riacquista una nuova consapevolezza in quanto parte controllata e modellata dall'uomo nell'intento di ridefinire una nuova e più attuale fruizione fra il cittadino e i reperti di storia.

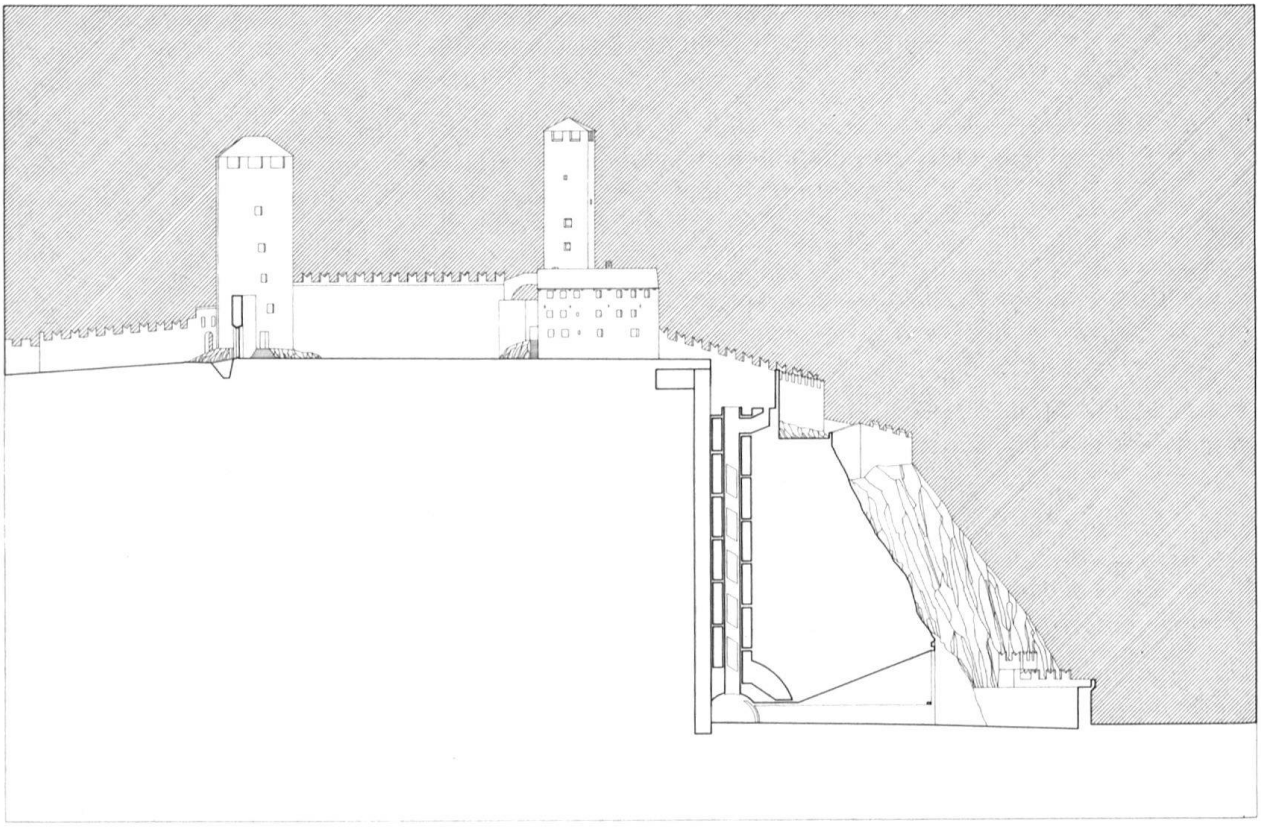
1 Pianta di Castelgrande. La torre al centro snoda tre settori distinti che assumono un trattamento differenziato del suolo teso a evidenziare il raccordo dei manufatti con il terreno. La ricca orografia dell'intorno naturale (evidenziata dalle curve di livello) sottolinea i piani e le superfici «disegnate» come parti del progetto.



2.1

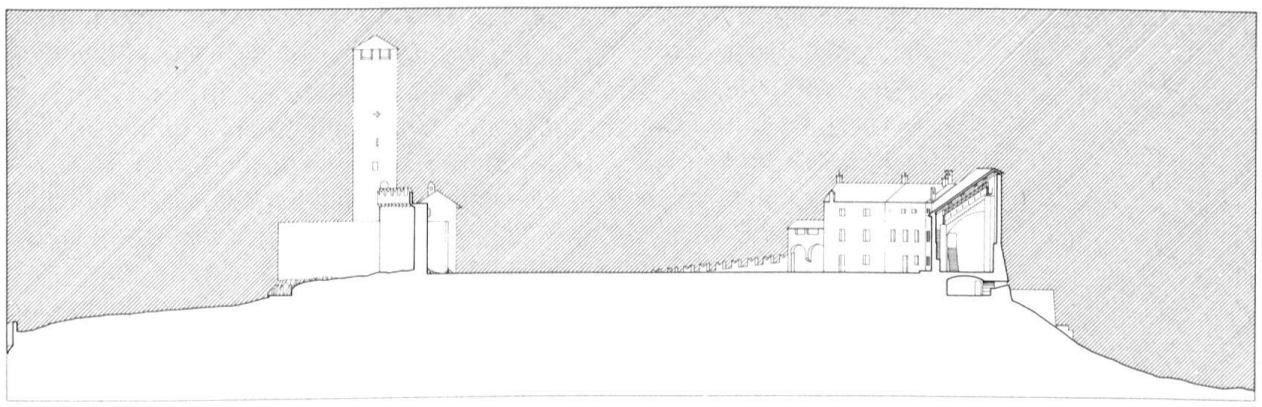


2.2

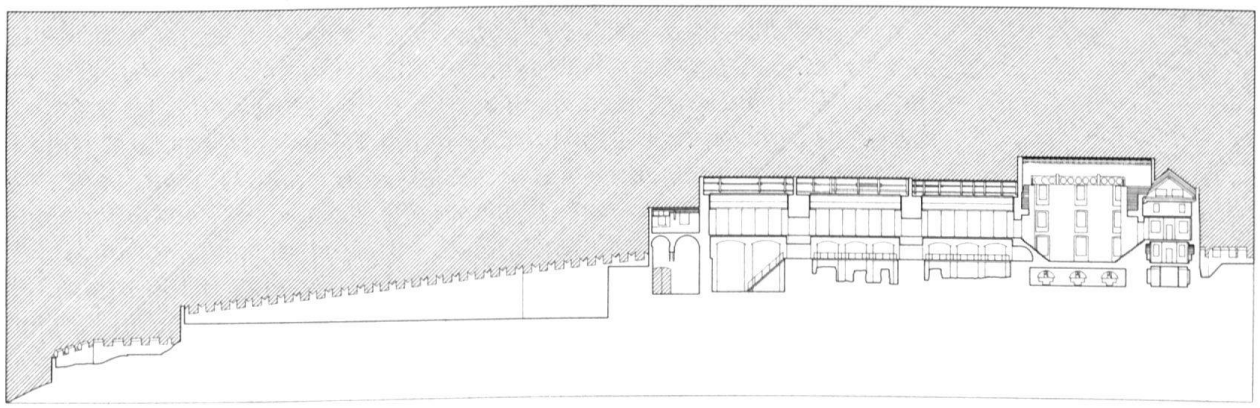


2.3

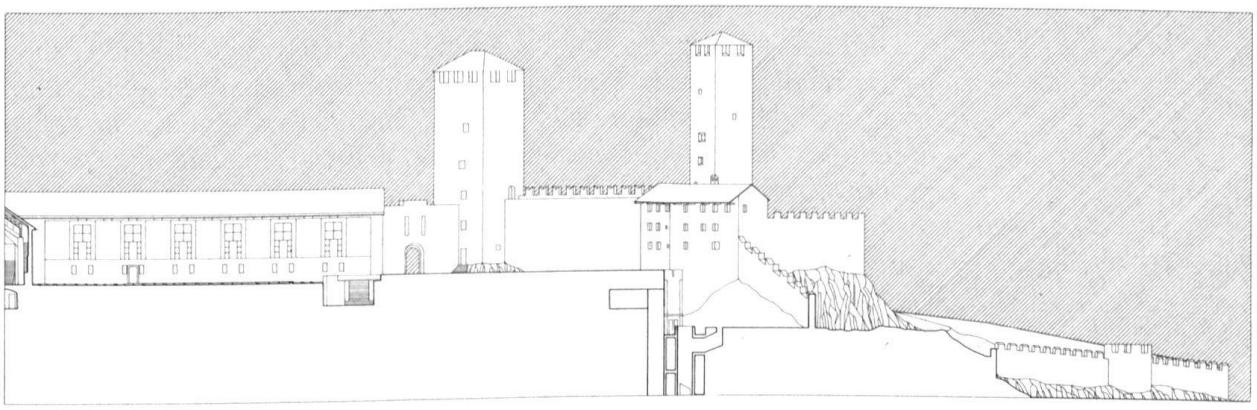
2 La sezione e i prospetti relazionati all'orografia del terreno.
2.1: il prospetto del castello verso sud sezionato lungo la strada di accesso. 2.2: sezione longitudinale dell'ala sud. Sulla sinistra l'atrio d'ingresso come snodo fra il corpo dell'Arsenale e l'Ala sud. 2.3: sezione sul collegamento verticale nuovo (scale e ascensore) che collegano Piazza del Sole con Castelgrande.



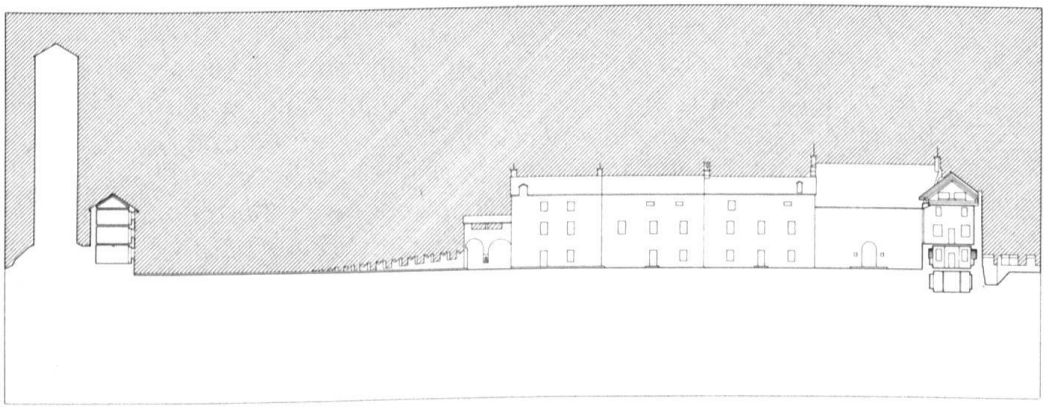
3.1

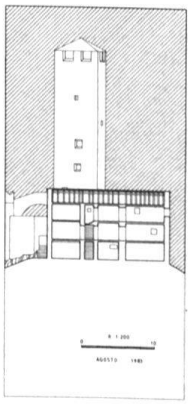


3.2



3.3





3.4

3 Sezioni su Castelgrande.
3.1: sezione sulla corte interna. Sulla destra l'atrio di ingresso e snodo fra il corpo sud e l'Arsenale. 3.2: sezione del castello verso sud dell'Ala sud, dell'atrio di ingresso e dell'edificio dell'arsenale. 3.3: la corte con sulla sinistra il prospetto interno dell'arsenale. 3.4: la corte e il prospetto interno dell'Ala sud.

Il castello diviene generatore di un nuovo parco urbano, le differenti parti di paesaggio che crea (un tempo spazi residui), si propongono come parti disegnate, come spazi di relazione precise fra i manufatti della città in basso e le emergenze delle torri e delle mura in alto. L'idea progettuale che sottende questa impostazione interpreta il restauro come momento essenziale di trasformazione, in particolare dei significati e dei messaggi che le testimonianze del passato possono ancora esercitare sulla fruizione odierna.

In tal senso la proposta di restauro per Castelgrande ridiventa un atto di fiducia e di speranza per l'organizzazione spaziale dell'intera città che dovrà ora confrontarsi con una nuova serie di relazioni spaziali e funzionali con il proprio monumento principe.

Il superamento di un'idea «conservatrice» di restauro cosiddetto unicamente «filologico» – come forse auspicata dalle ideologie «naturalistiche» – mostra in questo caso come il rispetto del passato sia possibile unicamente con una interpretazione del presente. Ridefinire il ruolo del castello nel disegno urbano è stato il primo atto critico-progettuale di questo intervento che riconosce ai manufatti una dignità in quanto parti di un contesto prima ancora che come singoli oggetti. Gli spazi di relazione, dai camminamenti di accesso, alle corti, alle zone verdi, ai vigneti o alle parti di roccia sono in realtà nuovi elementi progettuali, vere ricuciture fra le parti di tessuto cittadino che ora potrà meglio riconoscersi per definire un nuovo e più attuale ruolo urbano.

Fig. 2, 3, 4 Gli interventi proposti sui manufatti (come traspare della tavole) sono una diretta conseguenza dell'idea progettuale di base. Le differenti parti del castello e delle murate, sono riconosciute come «parti definite», o «disegnate» ognuna con un proprio linguaggio, una propria vocazione, un proprio ruolo, una propria storia e da ultimo una propria funzione. Come tali vengono considerate ricercando nella espressione spaziale propria di ogni elemento le indicazioni e i suggerimenti per una trasformazione linguistica e funzionale che il progetto cerca di evidenziare.

La scommessa progettuale avanzata dall'architetto Galfetti che si fonda sulla reinterpretazione delle parti e sul ridisegno degli spazi di relazione di un grande insieme monumentale (che l'incuria di mezzo secolo di storia ci ha consegnato come una sorta di «deposito» di manufatti e malefatti), ha il merito di riproporre in termini critici-problematici l'interpretazione e il significato che assume una testimonianza di storia nella agglomerazione urbana di oggi.

Gli effetti indotti che verranno certamente a manifestarsi in conseguenza di una tale operazione – interpretazione saranno misurabili solo negli anni futuri. L'osservatore odierno può registrare l'ottimismo di una proposta critica ragionata che tenta di interpretare lo spazio di vita come spazio di qualità e che registra nelle testimonianze di storia, riferimenti costanti per una nuova speranza progettuale.

Zusammenfassung

Das Castelgrande in Bellinzona ist ein Baudenkmal, das immer in engem Zusammenhang mit der Entwicklung der Stadt stand. Es wurde aber auch schon oft als eine unvermeidliche Belastung angesehen, diesen historischen Zeugen aus touristischen Gründen zu erhalten. Das Projekt des Architekten Aurelio Galfetti will gerade diese oberflächliche Sicht überwinden und dem Schloss und dem ganzen Burghügel seine aktive Rolle im städtischen Leben wieder zuweisen. Deshalb bemüht er sich vor allem, den geschichtlichen Wert hervorzuheben, während er gleichzeitig nach einer Raumeinteilung sucht, die den neuen Anforderungen entgegenkommt.

Résumé

Le Castelgrande di Bellinzona est un monument qui a été constamment en rapport direct avec le développement urbain de la ville. Mais il a d'ailleurs aussi souvent été considéré comme un simple «prix à payer» pour garder un témoignage esthétique d'intérêt touristique. Le projet de l'architecte Aurelio Galfetti veut justement dépasser ce point de vue superficiel, en vue de rendre au château et au milieu dans lequel il est placé un rôle actif dans la vie de la ville. Dans ce but il s'efforce de mettre en valeur l'aspect historique et en même temps d'étudier une utilisation des espaces en accord avec les exigences nouvelles.

Fonti delle piante

1, 2, 3: Aurelio Galfetti, Bellinzona.

Indirizzo dell'autore

Mario Botta, prof. arch. FAS, Via Lavizzari 10, 6900 Lugano